

I Crimini Dei Colletti Bianchi Mentire E Rubare Tra Diritto E Morale

L'espressione white collar crimes, coniata dal criminologo americano Sutherland, si riferisce ai delitti perpetrati dalla "persona rispettabile, appartenente alla classe superiore, che commette un reato nel corso dell'attività professionale, violando la fiducia formalmente o implicitamente attribuitagli". Ad oggi, la criminologia si rimanda ad essa per spiegare in chiave soggettivista le più svariate forme di criminalità economica, che negli anni hanno assunto contorni incerti e ondivaghi. Si tratta, infatti, di un insieme di condotte illecite difficilmente inquadrabili, diramate su scala planetaria, attraverso prassi speculative sistemiche e manovre di massimazione dei profitti basate su processi di infiltrazione in attività imprenditoriali lecite. La criminalità di tipo economico si fonda su fatti delittuosi facilmente mimetizzabili e misconosciuti, che si celano sotto l'apparenza di transazioni o affari legali, o si perdono nella rete dei traffici aterritoriali e anonimi del cyber spazio. I white collar criminals agiscono sfruttando la posizione sociale e imprenditoriale ricoperta e tessendo rapporti con i centri politici o con l'associazionismo criminale organizzato, in vista di un'illecita implementazione degli utili e del perseguimento anticoncorrenziale degli obiettivi prefissati. I mille volti della criminalità economica ricomprendono attività illegali di tipo eterogeneo: si va dai crimini informatici, agli occupational crimes, ai delitti compiuti dai vertici imprenditoriali. E ormai da tempo gli studi sulla cd. "delinquenza delle classi superiori" evidenziano le difficoltà di circoscrizione e repressione del fenomeno, incardinato in realtà organizzate, lecite e non, che si muovono agilmente sia a livello territoriale, che su scala mondiale, anche sulla base delle garanzie offerte dalla mediazione tecnologica. La perpetrazione di crimini all'interno delle strutture imprenditoriali ha inoltre fatto emergere l'idea di una colpa d'impresa, connessa all'assenza di idonei ed effettivi strumenti di autoregolamentazione in grado di prevenire comportamenti criminosi e contenere il pericolo di attività illecite compiute da soggetti comunque inseriti nel circuito aziendale. Di qui anche la necessità di adeguare l'impianto penalistico moderno alla nuova realtà criminale, attraverso l'elaborazione di tecniche di contenimento dei cd. corporate crimes, e l'opportunità di costituire appositi Compliance Programs per il controllo del potenziale criminogeno societario e l'esclusione di profili di colpa per comportamenti devianti tenuti da sottoposti o vertici imprenditoriali. La varietà di fenomenologie criminali coinvolte, ci ha indotti a un costante approfondimento criminologico delle questioni connesse alla delinquenza di tipo economico. In più occasioni ci siamo occupati di contesti criminali legati al circuito dell'economia. Il riferimento è alla corruzione sistemica imprenditoriale – che da anni domina indisturbata le strategie aziendali e i meccanismi di mercato – ai crimini informatici – ricondotti, pur nella loro eterogeneità, alla macro categoria dei white collar crimes – e alla cd. responsabilità d'impresa – condizionata all'elusione di idonei modelli di governance predisposti per la regolamentazione dell'attività aziendale e la conseguente prevenzione di focolai criminali al suo interno. E la trattazione nasce proprio dalla volontà di ricomporre in modo unitario i nostri studi sul tema, in modo da tracciare un quadro criminogenetico e criminodinamico più ampio, che consenta al lettore una consapevole maturazione delle principali tematiche criminologiche riconducibili al fenomeno della cd. delinquenza economica. Il documento analizza il problema della corruzione pubblica come un "crimine dei colletti bianchi". Il termine "crimine dei colletti bianchi" è stato coniato nel 1939 nel corso di un discorso tenuto da Edwin Sutherland all'American Sociological Society. Sutherland ha definito il termine come "crimine commesso da una persona di rispettabilità e di elevato status sociale nel corso della sua occupazione". Anche se c'è stato un certo dibattito su ciò che si può qualificare come un crimine dei colletti bianchi, il termine oggi comprende generalmente una varietà di reati in genere commessi in situazioni commerciali a scopo di lucro, e comprende

anche la corruzione pubblica. Questo lavoro si propone di concentrare e di inquadrare il problema della corruzione pubblica nella categoria "crimini dei colletti bianchi".

Il 'white collar crime' è un reato inafferrabile, eppure molto pericoloso per la democrazia perché corrompe il tessuto dei nostri rapporti sociali, dell'economia, del lavoro. Per smontarne i meccanismi, Pinotti e Tescaroli attraversano la storia più oscura del nostro Paese, raccontandone le vicende e interrogando la memoria dei protagonisti. In questa intensa ricostruzione, le voci di grandi magistrati, tra cui Caselli, Ingroia, Di Matteo, Petralia, Gratteri, si intrecciano alle parole dei collaboratori di giustizia, da Buscetta a Brusca a Cancemi. Alle riflessioni dell'economista Loretta Napoleoni fanno da contrappunto il pensiero del banchiere Giovanni Bazoli e del direttore di Foreign Policy Moisés Naim. Il quadro che ne emerge è inquietante: è nella zona grigia il vero terreno della lotta per la legalità.

Questo è un libro sulle teorie criminologiche che rifiuta l'impostazione didattico-manualistica per abbracciarne una antologico-genealogica. Un libro che non vuole proporre una sintesi delle differenti teorie e ricerche sociologiche in ambito criminologico, ma che invita all'analisi e all'approfondimento delle stesse; un libro fatto di libri e che si legge solo attraverso altri libri. Corredandoli con brevi introduzioni, commenti, schede e note biobibliografiche, questo testo raccoglie alcuni brani dei principali scritti di criminologia e di sociologia della devianza attraverso i quali si compie il passaggio dallo studio del crimine a quello del criminale, da quello della criminalità a quello della paura della criminalità, dell'insicurezza sociale e del governo della paura. Nel ripercorrere tali ricerche, che da Cesare Beccaria ad oggi si sono susseguite con orientamenti scientifici sempre diversi, senza alcuna pretesa di esaustività, questo lavoro intende riaprire un discorso critico sull'epistemologia e sulla metodologia della ricerca in ambito criminologico.

La scienza criminologica più recente dedica crescente attenzione ai delitti "non convenzionali", fenomeni delittuosi profondamente diversi dai tradizionali reati di sangue e predatori, in quanto caratterizzati da sofisticati modus operandi, elevatissimo danno sociale e "rispettabilità" dei soggetti attivi. Tuttavia la fluidità dei nuovi modelli criminologici spesso confligge con le costruzioni penali doverosamente attente al principio di legalità. Il libro illustra e analizza questa vasta categoria, soffermandosi in particolare sulla criminalità economica o "dei colletti bianchi" e sulla peculiare categoria dei crimini contro l'ambiente, che ha stimolato la nascita della c.d. green criminology. Il capitolo conclusivo – redatto da un esperto della materia – affronta il problema delle vittime della criminalità economica, tema attualissimo ma ancora quasi ignorato nella letteratura scientifica

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Come mai la corruzione ha così lunga vita nella storia del nostro paese? Come mai resiste ad ogni epoca e ad ogni regime politico? Come mai in questo campo non si riesce a trovare niente di veramente dissuasivo, niente che provi ad

estirparla nel costume, nel comportamento, nell'atteggiamento degli attori coinvolti? Come mai questo tratto di continuità nella storia d'Italia, questo elemento costante, capillare, quasi costitutivo del funzionamento delle istituzioni nel nostro paese, non si riesce ad interromperlo? Perché ciò che è accaduto nel passato continua ad accadere oggi? A queste domande, ricostruendo alcuni dei principali scandali dal 1861 ad oggi, provano a rispondere gli autori di Storia dell'Italia corrotta partendo dal presupposto che non c'è altro comportamento criminale che scardina di più la percezione dello Stato e ne distrugge credenza e legittimazione, al punto da definirlo "reato di corrosione e di fragilità di Stato", perché commesso da rappresentanti dello Stato su funzioni e compiti dello Stato. La corruzione per gli autori "ha assunto nel corso della storia italiana essenzialmente il volto delle istituzioni", non è dunque un problema della morale singola del cittadino ma della concezione dello Stato di una parte delle classi dirigenti del paese, che hanno reso l'abuso e la profittabilità del loro potere un fatto consuetudinario e diffuso, una normale modalità di esercitare la funzione politica, burocratica e imprenditoriale. Si potrebbe quasi parlare di "banalità" della corruzione in Italia.

Le organizzazioni criminali e le grandi corporation, secondo gli autori, si muovono allo stesso modo e hanno gli stessi obiettivi: entrambe si servono della corruzione per ragioni di autoconservazione e per proteggere i propri affari. La follia finanziaria degli anni 2000, con il frutto avvelenato dei subprime, trova la sua origine nella deregulation: il deficit di controlli, di sorveglianza e di repressione, ha prodotto condotte fraudolente in serie, che non sono accidentali, ma sintomi di un sistema divenuto senza regole.

Stereotipi e rappresentazioni sociali Domenico Secondulfo Lo studio degli stereotipi e delle rappresentazioni sociali attraverso la sociologia visuale. Un esperimento di integrazione tra tecniche visuali e tecniche quantitative Francesca Setiffi, Gian P

Outsiders è un classico, forse il classico, della sociologia della devianza. Ma anche molto altro: una lettura appassionante, una descrizione di mondi, di pratiche, di interazioni. In Outsider non si troveranno teorie sulle cause e l'origine del crimine ma resoconti etnografici su come ci si costruisce una "carriera" da deviante, apprendendo codici e routine, nel corso del tempo e in continua interazione con le rappresentazioni proiettate da istituzioni e contesti sociali. Si tratta della cosiddetta "teoria dell'etichettamento". Ma il campo di osservazione di Becker non si limita agli stigmatizzati, coinvolge anche gli stigmatizzatori, coloro a cui è deputata l'applicazione della norma: poliziotti, giudici o assistenti sociali, ma anche gli "imprenditori morali", ossia coloro per i quali, con un fulminante *jeux de mots*, "il lavoro non è una preoccupazione ma la preoccupazione è un lavoro".

I crimini dei colletti bianchi. Mentire e rubare tra diritto e morale
La corruzione come crimine dei colletti bianchi
Published in Sociologia n. 3/2015. Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali. Una ricerca sulla corruzione.

Aspetti teorici ed empirici Gangemi Editore spa

il lavoro si presenta come un vero e proprio glossario commentato. Esso raccoglie oltre 200 termini tra i più utilizzati nell'ambito delle scienze criminologiche e penalistiche. Per ogni termine è specificata l'etimologia, seguita da un commento relativo alla sua collocazione all'interno delle scienze criminologiche, con importanti riferimenti di carattere storico, oltre che riflessioni de iure condendo. La suddivisione in sezioni, così come i riferimenti bibliografici al termine di ogni sezione, rendono più agevole la consultazione. L'opera risulta un valido ausilio per coloro che si accingono allo studio delle scienze criminologiche e penalistiche in ambito universitario e post-universitario, oltre che un agile strumento di consultazione per i professionisti che operano in ambito forense e processuale.

Il lavoro, di taglio manualistico, rappresenta una corretta e coerente trattazione di tutti gli aspetti criminologico-giuridici inquadrati in una parte generale-espositiva e 4 sezioni di parte speciale sino a trattare i singoli reati in chiave criminologica. Questa distinzione concettuale consente di operare un continuum, una progressione nell'apprendimento e nell'approfondimento della criminologia giuridica, mantenendo però una completa autonomia nella trattazione dei singoli argomenti affrontati. Il manuale ha un taglio scientifico ma anche pratico: una soluzione volutamente onnicomprensiva che l'autore ha ritenuto indispensabile per il criminologo giurista.

«La mafia fa parte integrante della storia d'Italia. Vi ha messo lunghe e larghe radici. Ma la storia lontana e recente d'Italia viene scritta ignorando la sua esistenza. Come se la mafia non l'avesse attraversata dalla nascita del Regno unitario fino a oggi. La Grande Rimozione di cui si parlerà in questo libro incomincia qui. Dai libri di storia. [...] Questa rimozione vale esponenzialmente per il Nord, dove le organizzazioni mafiose stanno attivamente partecipando alla costruzione della storia presente, dopo averne gettato la loro parte di fondamenta nei decenni passati. Mafia, camorra e soprattutto 'ndrangheta muovono e condizionano oggi la storia civile e culturale, economica e amministrativa, politica e urbanistica, delle regioni settentrionali. Al Nord stanno anzi provando a verificare la loro capacità di produrre storia in tutto il Paese dopo averla già prodotta per tutto il Paese. Già la Regione più importante, la Lombardia, ha visto franare la sua amministrazione, andando a nuove elezioni, per vicende di mafia. Già nei partiti politici figurano e crescono a ogni livello esponenti in rapporti elettorali con i clan. Già amministrazioni comunali (sempre meno di quanto accadrebbe, a parità di condizioni, al Sud) vengono sciolte per mafia. Già settori economici rilevanti sono presidiati dalle imprese mafiose e dai clan retrostanti».

L'opera, articolata in due volumi, analizza approfonditamente i profili sostanziali e processuali del diritto penale societario. Il primo volume è incentrato sull'esame delle disposizioni penali in materia di società commerciali e contiene un'ampia trattazione dedicata ai reati di abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione di mercato. Specifica attenzione è stata prestata alle nuove norme in tema di corruzione. Il secondo volume affronta, sotto il profilo processuale, dall'azione civile nel giudizio penale 'de societate' alla consulenza tecnica in materia contabile, dall'acquisizione delle prove all'estero al procedimento penale a carico delle società ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, studiato in ognuna delle sue fasi. STRUTTURA DELL'OPERA TOMO I I SOGGETTI - I

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEL SOGGETTO RESPONSABILE IN AMBITO SOCIETARIO: L'ESTENSIONE DELLE QUALIFICHE SOGGETTIVE LE FALSITA' - LE FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI - LE FALSITÀ NELLE RELAZIONI O NELLE COMUNICAZIONI DEI RESPONSABILI DELLA REVISIONE LEGAL - L'IMPEDITO CONTROLLO LA TUTELA PENALE DEL CAPITALE SOCIALE - INDEBITA RESTITUZIONE DEI CONFERIMENTI - L'ILLEGALE RIPARTIZIONE DEGLI UTILI E DELLE RISERVE - LE ILLECITE OPERAZIONI SULLE AZIONI O QUOTE SOCIALI O DELLA SOCIETÀ CONTROLLANTE - LE OPERAZIONI IN PREGIUDIZIO DEI CREDITORI - L'OMESSA COMUNICAZIONE DEL CONFLITTO D'INTERESSI GLI ALTRI ILLECITI - LA FORMAZIONE FITTIZIA DEL CAPITALE SOCIALE - INDEBITA RIPARTIZIONE DEI BENI SOCIALI DA PARTE DEI LIQUIDATORI - INFEDELTÀ PATRIMONIALE - LA CORRUZIONE TRA PRIVATI - L'ILLECITA INFLUENZA SULL'ASSEMBLEA - OSTACOLO ALL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE DI VIGILANZA GLI ILLECITI AMMINISTRATIVI - L'OMESSA ESECUZIONE DI DENUNCE, COMUNICAZIONI O DEPOSITI - L'OMESSA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA IL TRATTAMENTO SANZIONATORIO - LA CIRCOSTANZA ATTENUANTE E IL TRATTAMENTO SANZIONATORIO IN GENERALE - LA CONFISCA LA TUTELA PENALE DEL MERCATO - L'ABUSO DI INFORMAZIONI PRIVILEGIATE - L'AGGIOTAGGIO E LA MANIPOLAZIONE DEL MERCATO LA RESPONSABILITÀ DA REATO DEGLI ENTI - LA RESPONSABILITÀ DA REATO DELLE SOCIETÀ: PRINCIPI GENERALI E CRITERI IMPUTATIVI NEL D.LGS. N. 231/2001 - MODELLI DI ORGANIZZAZIONE ED ESENZIONE DI RESPONSABILITÀ: ASPETTI PRATICI ED OPERATIVI - I REATI PRESUPPOSTO - I GRUPPI DI SOCIETÀ TOMO SECONDO L'ACCERTAMENTO DEI REATI SOCIETARI - LA COMPETENZA A CONOSCERE DEI REATI SOCIETARI - LE CONDIZIONI DI PROCEDIBILITÀ - L'AZIONE CIVILE NEL GIUDIZIO PENALE DE SOCIETATE - LA CONSULENZA TECNICA E LA PERIZIA IN MATERIA CONTABILE - L'ACQUISIZIONE DELLA PROVA ALL'ESTERO E I PROFILI TRANSNAZIONALI IL PROCESSO PENALE ALLE SOCIETÀ - I PRINCIPI GENERALI DEL PROCEDIMENTO - LE INDAGINI E L'UDIENZA PRELIMINARE - LE MISURE CAUTELARI - I PROCEDIMENTI SPECIALI - IL GIUDIZIO E LE PROVE - LA FASE DELLE IMPUGNAZIONI - LA FASE DELL'ESECUZIONE

Economic analysis is also the key to measuring the efficacy of current anti-corruption instruments, and in the light of this the book finds many existing legal counter-measures lacking. On the other hand, its assessment of new international instruments

Il libro affronta le pluralità delle crisi soggettive, culturali, politiche e istituzionali che attraversano la società contemporanea. A seguito della trasformazione del sistema Fordista, del declino del Welfare State e della crisi finanziaria del 2008, non solo la povertà, l'emarginazione ma anche altre forme di tensioni e asincronie sono emerse all'interno della modernità destrutturando il mito e la narrazione della crescita e del progresso razionale. Il volume, attraverso una prospettiva sociologica e interdisciplinare, passa in rassegna le diverse articolazioni che le crisi hanno assunto in seno alla modernità. Particolari attenzioni sono conferite da una parte ai temi del razzismo, alle vittime della crisi quali gli adulti senza fissa dimora e i giovani, al fenomeno del populismo e dall'altra alla nuova forma di governamentalità, al rapporto tra criminologia e crisi economica attraverso la ricerca sui colletti bianchi e alla

questione dell'interdipendenza tra diritto penale e devianza sociale.

1420.1.177

365.1050

Devianze e crimine colma un vuoto esistente nel mercato editoriale italiano per quanto riguarda la ricerca sociologica in materia di crimine e devianza. Questa antologia ragionata presenta le parole di autori classici e contemporanei, testi per buona parte ormai introvabili o mai tradotti, rimasti al margine del dibattito disciplinare nazionale oppure destinati a essere dimenticati. Una raccolta antologica, utile per l'attività didattica oltre che di ricerca, che contribuisce di fatto all'aggiornamento in campo socio-criminologico e al dibattito culturale, sociale e civile del nostro Paese. Indice del volume. Introduzione di C. Rinaldi e P. Saitta. Parte I. Anomia, funzionalismo e teorie subculturali (a cura di C. Rinaldi). Parte II. Scuola di Chicago e teorie ecologiche e culturali della devianza e del crimine (a cura di C. Rinaldi). Parte III. Teorie dell'apprendimento sociale (a cura di C. Rinaldi). Parte IV. Teorie della reazione sociale, teorie fenomenologiche e costruzione dei problemi sociali (a cura di C. Rinaldi). Parte V. Teorie del conflitto e teorie critiche (a cura di P. Saitta). Parte VI. Teorie del controllo sociale (a cura di V. Punzo). Parte VII. Teorie razionali (a cura di G. Tramontano). Parte VIII. Nuove direzioni: teorie integrate, criminologia culturale, genere e crimine (a cura di C. Rinaldi). Parte IX. La riflessione epistemologica e metodologica (a cura di C. Rinaldi). Con i contributi di: Robert K. Merton, Albert K. Cohen, Lloyd E. Ohlin, Robert Agnew, William I. Thomas, Florian Znaniecki, Frederic M. Thrasher, Clifford R. Shaw, Martín Sánchez Jankowski, Elijah Anderson, Edwin H. Sutherland, Donald Ray Cressey, David Matza, Gresham Sykes, Harold Garfinkel, Howard S. Becker, Eliot Freidson, John Braithwaite, Jack Katz, Joel Best, Erich Goode, James A. Holstein, Gale Miller, Vincenzo M. Di Mino, Loïc Wacquant, Philippe Bourgois, Valentina Punzo, Gianluca Tramontano, Gregg Barak, Marc M. Lanier, Stuart Henry, Jeff Ferrell, Germán Silva García, Andy Hochstetler, Heith Copes, Émile Durkheim, Ernest W. Burgess

Dalle etnografie del bere in Polinesia allo studio transculturale della balbuzie, dalla paranoia come effetto delle dinamiche di esclusione alle etichette devianti elaborate dalle agenzie del controllo sociale e alle conseguenze dello stigma sulla riorganizzazione simbolica del sé "deviante", questo classico di Edwin M. Lemert è tra i primi studi ad allontanarsi dall'atteggiamento teorico secondo il quale è la devianza a dar luogo al controllo sociale. Per il sociologo americano è invece il controllo a produrre la devianza e a far sorgere ulteriori forme di controllo sempre più invasive. Devianza, problemi sociali e forme di controllo costituisce ancora oggi un testo di riferimento per gli studiosi e per tutti coloro che vogliono accostarsi al pensiero del suo autore, pronti a coglierne le intuizioni e a guardare alle devianze come prodotti dell'organizzazione sociale.

Anche i ricchi rubano. E imbrogliano, e uccidono. Lo fanno nelle forme più disparate: inquinando le acque e il suolo, sfruttando gli operai, non rispettando le regole di sicurezza sul lavoro dei dipendenti, vendendo ai risparmiatori prodotti finanziari farlocchi... Alla base dei reati dei ricchi – come di quelli contro il patrimonio commessi dai poveri – c'è una motivazione economica. I crimini dei ricchi hanno la stessa sistematicità dei reati di strada: esattamente come chi spaccia o commette furti seriali, l'imprenditore che paga mazzette lo fa ogni volta che gli si presenta l'occasione.

Eppure ai ricchi si perdona, e si condona, qualsiasi cosa. I loro delitti godono, se non di vero e proprio consenso sociale, di un certo grado di acquiescenza. Questo libro propone una rilettura di alcuni settori del nostro ordinamento, mostrando alcune ingiustizie nella legge e nella sua applicazione.

Spesso gli economisti hanno visitato il campo della criminologia, allo scopo di comprendere la logica razionale che si nasconde dietro i reati. Quando gli economisti esaminano l'attività criminale danno per scontato che i rei vadano trattati come qualunque altro attore sociale che compia scelte razionali. In I crimini dell'economia, Vincenzo Ruggiero restituisce la visita, passando in rassegna una varietà di scuole del pensiero economico classico secondo una prospettiva criminologica. Ciascuna di queste scuole, secondo lui, giustifica quando non incoraggia i delitti che sono il risultato dell'iniziativa economica. Ruggiero analizza, tra gli altri, John Locke e la sua nozione di proprietà privata, il mercantilismo, i fisiocrati e Malthus, nonché le argomentazioni di David Ricardo, Adam Smith, Alfred Marshall, John Maynard Keynes e del neoliberalismo. In ciascuno di questi quadri teorici rintraccia la potenziale giustificazione di differenti forme di "crimini dell'economia". Il libro, che si rivolge a chiunque si interessi di teoria sociale, di criminologia, di economia, di filosofia e di politica, compie un vero e proprio riesame della storia del pensiero economico, considerandolo alla stregua di una disciplina che, mentre si sforza di guadagnarsi la reputazione di scienza, in realtà mira a rendere accettabile la sofferenza sociale che produce.

Con le tabelle 2011 sul DANNO NON PATRIMONIALE dei TRIBUNALI DI ROMA E MILANO! Negli ultimi tempi le sentenze favorevoli al risarcimento del danno esistenziale si sono moltiplicate in Italia. Cresce perciò l'esigenza di fare il punto sulle questioni - teoriche e pratiche - che la nuova categoria è venuta suscitando. I 6 Volumi di questo Trattato, alla luce della giurisprudenza, mettono in luce quali siano le ipotesi risarcitorie destinate ad assumere rilievo nei vari settori. Trattato interdisciplinare in sei volumi. Il sesto volume è diviso in otto parti: LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SCUOLA, ISTRUZIONE, CONCORSI IL PROCESSO DELITTI CONTRO LA VITA E L'INCOLUMITA' INDIVIDUALE DELITTI CONTRO L'ONORE DELITTI CONTRO LA LIBERTA' INDIVIDUALE DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il terzo volume della collana Reati e Impresa, muovendo dalla disamina della c.d. "questione ambientale" – ovvero la ricerca del giusto temperamento tra la protezione dell'ambiente e la contrapposta esigenza di assicurare lo svolgimento e l'evoluzione dell'attività produttiva – ricostruisce i vari profili giuridici della tutela penale dell'ecosistema. Disamina necessaria per appurare se il sistema sanzionatorio penalistico – con i suoi principi e regole (legalità, offensività, colpevolezza ecc.) – rappresenti lo strumento repressivo maggiormente idoneo a garantire una tutela effettiva contro i "crimini ambientali", oppure se esistano tutele "alternative" a quella a matrice individual-penalistica, capaci di offrire una miglior efficienza ed efficacia sanzionatoria contro le condotte in danno dell'ambiente (come il possibile rafforzamento della disciplina relativa alla responsabilità amministrativa degli enti dipendente "dall'eco-reato", ex D.lgs. 231/2001). Nondimeno, il testo analizza sia i caratteri delle principali fattispecie che costituiscono l'odierno "diritto penale dell'ambiente", sia le notorie vicende processuali che simboleggiano la casistica italiana relativa ai c.d. "mass disasters" ambientali (quali, su tutti, l'incidente della

nube tossica di Seveso, la vicenda del petrolchimico di Porto Marghera, il caso Eternit e dell'Ilva di Taranto).

L'associazione mafiosa è perseguita e talvolta duramente colpita, ma continua a sussistere, a resistere e a reclutare affiliati. Qual è la causa della sua vitalità e della sua capacità di resistenza e di aggressività? È stato insufficiente o male indirizzato lo sforzo fatto dalle istituzioni per debellarla? Per trovare la risposta a queste e ad altre domande del genere l'autore ha esaminato le origini, la crescita, la costituzione e il carattere dell'associazione fuorilegge e, non avendo trovato esaurienti spiegazioni, ha scavato in profondità, al di là di quel che di solito si osserva. Ha trovato nella società civile la fonte del reclutamento di tanti affiliati e la causa del radicamento di un'associazione tanto perniciosa, della sua vitalità e della sua capacità di reclutare e di sussistere nonostante tanti ostacoli e tanta persecuzione.

[Copyright: 4132fb1465a38cc53e7497f6a0789ebb](https://www.pdfdrive.com/i-crimini-dei-colletti-bianchi-mentire-e-rubare-tra-diritto-e-morale-pdft.html)